

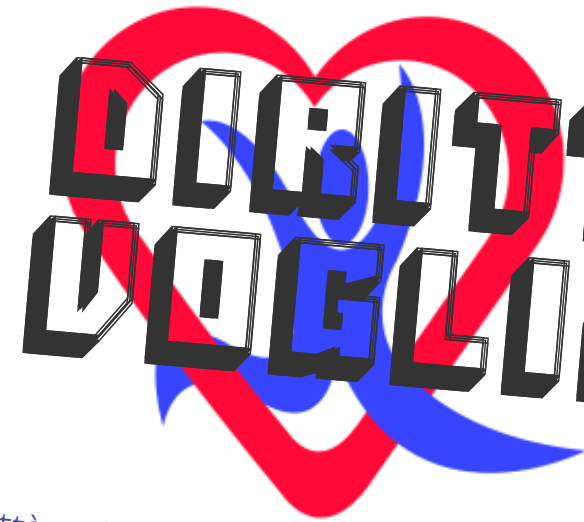
I DIRITTI CHE VOGLIAMO! I DIRITTI CHE VOGLIAMO! I DIRITTI CHE VOGLIAMO! I DIRITTI CHE VOGLIAMO!

presentazione di anna maria dapporto - **i diritti di cittadinanza di bambini e ragazzi - vecchi e nuovi diritti: principi d'ispirazione delle politiche - la città e i territori - le comunità educanti - la partecipazione di infanzia e adolescenza - metodologie di lavoro - proposte e azioni**

un piccolo vademecum per costruire città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza

I DIRITTI CHE VOGLIAMO!
I DIRITTI CHE VOGLIAMO!
I DIRITTI CHE VOGLIAMO!

I DIRITTI CHE VOGLIAMO!



un piccolo vademecum per costruire città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza, a cura di regione emilia-romagna, servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, elaborato da alessandro finelli con la collaborazione di antonella busetto e luciana torricelli su materiali prodotti da camina, alfredo carlo moro e da gruppi di lavoro regionali coordinati da vanni bulgarelli, viviana tanzi e valter baruzzi. realizzato in economia e stampato dal centro stampa della giunta regionale nel maggio 2006 in occasione del convegno nuovi passi verso città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza.
info: e-mail: osservinfanzia@regione.emilia-romagna.it - www.regione.emilia-romagna.it/infanzia

presentazione dell'assessore anna maria d'apporto, pagina 5

i diritti di cittadinanza di bambini e ragazzi, pagina 7

la città e i territori, pagina 13

le comunità educanti, pagina 15

la partecipazione di infanzia e adolescenza, pagina 19

metodologie di lavoro, pagina 21

proposte e azioni, pagina 25

presentazione

con questa piccola pubblicazione, la regione emilia-romagna, a fronte di una consolidata tradizione di servizi educativi e sociali per l'infanzia e l'adolescenza, vuole mettere in condivisione quanto è stato elaborato nelle proprie sedi ed in appositi tavoli di lavoro assieme ad operatori dei territori ed esperti, in materia di strategie per la promozione dei diritti di bambini e ragazzi.

a partire dal riconoscimento dei loro diritti e dalle innovazioni prodotte - attraverso nuove metodologie di lavoro, integrazione delle politiche e versatili proposte operative - questo breve vademecum vuole rappresentare un buon viatico per proseguire il cammino verso una piena attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'azione quotidiana delle istituzioni pubbliche e di tutti i soggetti della comunità.

anna maria dapporto, assessore alla promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza.

politiche per l'immigrazione. sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore della regione emilia-romagna



I diritti di cittadinanza di bambini e ragazzi

I diritti di cittadinanza

il **ragazzo** non è solo una speranza d'uomo, ma è già una persona, anche se sta percorrendo un complesso cammino verso una compiutezza umana; non è un mero figlio di famiglia, ma un essere autonomo con una propria dignità ed identità che deve essere rispettata. non può essere solo oggetto d'attenzione da parte del diritto ma è **titolare e portatore di diritti** - che danno copertura giuridica a suoi bisogni fondamentali - e **che devono non solo essergli riconosciuti ma anche**

il riconoscimento che il ragazzo ha **diritti** sul **piano familiare** e sul **piano relazionale** non ha però portato ancora alla presa di coscienza collettiva che il ragazzo è portatore, oltre che di **diritti di personalità** anche di **fondamentali diritti di cittadinanza** e che gli deve essere pienamente riconosciuta la qualità di cittadino.

la forte attenzione rivolta ai diritti personali del ragazzo ed alla possibilità che essi siano garantiti anche attraverso l'intervento giudiziale ha comportato una sostanziale disattenzione per quei diritti che devono svilupparsi nella sfera non del privato ma del pubblico e che riguardano principalmente l'infanzia nel suo insieme; **i diritti sociali** - che peraltro non sono di minore rilievo per lo sviluppo umano del soggetto in formazione - sono stati sostanzialmente trascurati. in una parola il ragazzo non può essere considerato un **suddito** ma deve essere riconosciuto pienamente come **cittadino**.

cosa implica oggi la nozione di cittadinanza?

innanzitutto significa che la comunità organizzata deve assumere come proprio l'obiettivo di assicurare a tutti i suoi cittadini, per quanto possibile, una maggiore pienezza di sviluppo umano nell'ambito comunitario. I diritti di cittadinanza non possono valere solo per alcuni, perché altrimenti si tradisce la stessa idea di cittadinanza radicata su uguali diritti di partecipazione per tutti e si indebolisce la portata intrinsecamente universale, il valore essenziale, la stessa intelaiatura morale della società di oggi.
è venuto il tempo in cui devono essere pienamente riconosciuti anche i diritti di cittadinanza del ragazzo!

LO STATUTO DEI PEGULIARI DIRITTI DI CITTADINANZA DELLA PERSONA DI ETÀ MINORE DOVREBBE CONTENERE UNA VARIEGATA SERIE DI DIRITTI:

il primo diritto che deve essere riconosciuto è quello **all'appartenenza piena alla comunità**, connesso con il precedente diritto, ed in qualche modo esplicitazione dello stesso, è **il diritto ad una partecipazione consapevole e responsabile** alla vita complessiva della comunità a cui si appartiene. un altro diritto di cittadinanza - funzionale al possibile esercizio dei primi due diritti - consiste nel **possedere adeguati strumenti di conoscenza della realtà, nonché sufficienti chiavi di lettura di essa**. anche **un uso adeguato del tempo libero è condizione per poter costruire compiutamente la propria personalità** e per esprimere liberamente la propria individualità.

fondamentale è poi, per le ragazze e i ragazzi, l'effettiva attuazione del suo **diritto ad un ambiente vivibile**, condizione per il suo regolare sviluppo fisico e psichico.

infine va ribadito un altro fondamentale diritto di cittadinanza per il soggetto in formazione: è il **diritto ad essere ascoltato** e cioè a poter esprimere i suoi bisogni e le sue esigenze e a vedere percepita dalla società e dal mondo adulto la propria voce.

È QUESTA LA SFIDA DI FRONTE A CUI OGGI CI TROVIAMO, NON SOLO PER ASSICURARE AI NOSTRI FIGLI UNA VITA ADEGUATA, MA ANCHE PER RENDERE PIÙ CIVILE E PIÙ UMANA LA NOSTRA STESSA VITA.

alcuni pericoli da evitare...

vi è innanzitutto **il pericolo che questi diritti di cittadinanza siano soltanto declamati** perché mancano gli strumenti per esigerne l'attuazione.

vi è poi il pericolo che **i diritti di cittadinanza del ragazzo siano ritagliati esclusivamente su quelli dell'adulto.**

infine vi è il pericolo che **il contenuto dei diritti scaturisca non da reali esigenze dell'infanzia e dell'adolescenza ma da esigenze adulte, camuffate come esigenze del ragazzo.**



vecchi e nuovi diritti: principi d'ispirazione delle politiche

la **dichiarazione dei diritti del fanciullo** enumera dieci principi fondamentali e tra i principi fondanti troviamo il diritto alla sicurezza sociale e alle cure, soprattutto in presenza di disabilità, alla tutela sanitaria, all'alimentazione, alla casa, all'educazione ed al gioco, senza alcuna discriminazione di razza, sesso, religione, condizioni economiche, età...

**A 15 ANNI DALLA RATIFICA ITALIANA
È FORSE UTILE SOFFERMARSI CON ALCUNE RIFLESSIONI,
TRA VECCHI E NUOVI DIRITTI...**

diritto alla salute
i *bisogni di salute* non sono solo l'espressione della domanda di servizi di prevenzione, diagnosi, cura ma anche della domanda di integrazione nella vita sociale, di contrasto nei confronti di stili di vita non sani, come quelli che portano al fumo o all'abuso di sostanze psicotrope e di alcool, di precoce riconoscimento dei disturbi della sfera alimentare.

diritto alla cura

inteso non solo come gesto amorevole individuale, ma quale cura prestata all'evento educativo per la costruzione di una comunità accogliente.

diritto all'istruzione

va recuperata l'etimologia originaria di istruire, che significa preparare, tenere pronti gli attrezzi necessari e quindi fare in modo che...

diritto all'equilibrio tra mercato ed educazione

l'universo delle attività economiche, commerciali, artigianali, industriali, della cooperazione... devono aprirsi dialogando con la cittadinanza, a partire dai più piccoli e dai più giovani, evitando di pensare a loro esclusivamente come fonte di guadagno.

diritto ad una residenza urbana di qualità

lo spazio residenziale dovrebbe fornire: sicurezza nell'autonoma organizzazione delle attività relazionali dei ragazzi e degli adolescenti, spazi e servizi idonei e raggiungibili con un elevato grado di autonomia, ricostruzione di elementi propri della comunità di prossimità, attraverso un ripensamento dello spazio pubblico, inteso anche nella sua funzione di spazio identitario del quartiere o del rione o dell'isolato.

diritto alla sicurezza personale

il diritto alla sicurezza personale, intesa non solo come protezione-prevenzione, ma come conoscenza di percorsi, spazi, tempi, di punti di riferimento, finalizzata allo sviluppo delle molteplici abilità che concorrono all'uso autonomo della città, è per i ragazzi e gli adolescenti un punto fondamentale di affermazione di autonomia e di libertà.

diritto alla conoscenza della propria città

la conoscenza della storia della propria città, delle sue diverse trasformazioni, degli edifici, del rapporto tra città fisica e organizzazione sociale ed economica, è particolarmente importante per i ragazzi nei processi di conquista della cittadinanza reale, soprattutto nell'era della multiculturalità e dell'integrazione.

...ma perché tutto ciò sia realizzato è necessario il *diritto all'attuazione dei diritti*

il mondo adulto è chiamato ad un impegno concreto affinché i diritti di bambini e ragazzi non siano solo proclamati e declamati, ma realizzati nell'azione quotidiana delle istituzioni pubbliche e di tutti i soggetti della comunità.



la città e i territori

è necessario riconoscere la cittadinanza politica dell'infanzia da parte degli adulti, detentori del potere:
in primo luogo di quello **politico**, democratico e rappresentativo,
di quello **economico**,
di quello **culturale**.

il **linguaggio della sostenibilità**, della **qualità ambientale, sociale dello sviluppo urbano**
può essere un possibile codice di dialogo tra il mondo adulto e quello dei ragazzi.

le tante esperienze prodotte in molte città confermano una sensibilità crescente, l'uso di una strumentazione più coerente con l'obiettivo di migliorare complessivamente la qualità della vita nelle città, partendo anche da una diversa attenzione all'infanzia. tuttavia appare evidente che queste iniziative non hanno ancora assunto un carattere strutturale e trasversale alle scelte e alle decisioni, che investono l'insieme delle strategie politiche della pianificazione urbanistica e territoriale. nel cambiamento della città, ancora, l'infanzia e l'adolescenza non sono riconosciute come possibili soggetti portatori di codici essenziali, per costruire il linguaggio della sostenibilità, utile all'insieme dei cittadini. Come soggetti portatori di consenso e di dissenso.

la **partecipazione dei ragazzi** alla formulazione di proposte e alle scelte è ovviamente parte di un percorso formativo ed educativo. partecipare è premessa per conoscere.

l'**organizzazione della città**, intesa come assetto urbanistico degli spazi e degli insediamenti, come rete dei servizi e della logistica e come sistema delle relazioni collettive, incide direttamente nella vita dei ragazzi e degli adolescenti, ne condiziona la crescita biologica, culturale e formativa. È la città il punto da cui guardare il mondo e sempre più il mondo sembra guardare alla città come modello imprescindibile di organizzazione della vita collettiva. In questo complesso di dinamiche vanno collocate le azioni pubbliche finalizzate ad assicurare alle ragazze e ai ragazzi, ai giovani, nel loro luogo privilegiato di vita, la città, le più favorevoli condizioni e le più ampie opportunità di crescita. Questa qualità si declina innanzitutto ricucendo il rapporto tra infanzia e spazio urbano.

l'**integrazione delle politiche e delle azioni**, che in diversi modi e con diversi contenuti vengono condotte dalle istituzioni della nostra regione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, costituisce un valore, che determina maggiore efficacia ed efficienza all'intera azione pubblica.

anche i **ragazzi** e gli **adolescenti** devono poter riconoscersi nell'idea di città portata avanti dalle varie azioni pubbliche, nelle comunità che abitano. Devono poter partecipare alla costruzione di strategie integrate in grado di intervenire efficacemente sull'organizzazione della città, per renderla più sostenibile, come **soggetti portatori di peculiari istanze politiche**.

UNA DELLE CHIAVI DI LETTURA DELLA CITTÀ E DELLE SUE DIVERSE SOSTENIBILITÀ PUÒ QUINDI ESSERE OFFERTA DALL'INTERGENERAZIONALITÀ CHE SI MISURA NON SOLO NEL RAPPORTO GIOVANI-ADULTI, MA ANCHE ALL'INTERNO DELLA STRAORDINARIA E MULTIFORME ETÀ EVOLUTIVA.



le comunità educanti

perché sono tante, differenti e per alcuni versi disomogenee, occorre parlare di molteplicità di comunità educanti, complesse e inevitabilmente plurime.

una comunità educante deve *praticare l'ascolto*.
l'ascolto richiede tempo, non è l'accoglienza acritica di tutte le richieste, né l'adesione indifferenziata a tutte le proposte, bensì l'attenzione alle diverse istanze, lette ed elaborate alla luce della comunità. l'ascolto rende possibile la democrazia delle differenze.

perché una comunità venga riconosciuta dai suoi membri deve creare legami di appartenenza.

la comunità deve anche essere *amica del cambiamento e flessibile*.
la comunità educante *esercita la responsabilità individuale e collettiva*.

la comunità deve *rendere visibile l'identità* dei suoi membri.
la comunità educante *ricerca l'etica dell'equilibrio* tra diritti privati e pubblici.
la comunità etica non si fonda solo sul consenso e sull'utile immediato.

per costruire un progetto comunitario occorre *essere lungimiranti*.

le dimensioni della fiducia e della speranza sono possibili in un contesto che connette la memoria con l'avvenire, poiché nel dispiegamento delle storie individuali e collettive si scrive il libro della comunità.

in una comunità educante si pratica la *genitorialità diffusa*. L'educazione è un bene sociale oltre che privato.

una comunità ha bisogno di *tempi e spazi* per esprimersi.

in una prospettiva di attenzione ai bisogni di cura e crescita di bambini e ragazzi, una comunità educante promuove il *senso della bellezza*.

i costruttori della comunità educante

l'educazione è sinonimo di civiltà. Chi sono i principali artefici di questa impresa? Chi detiene la responsabilità ed il dovere di educare? Quali forze e quali soggetti costruiscono le comunità educanti?

i primi ed i principali soggetti educanti sono le *famiglie*. famiglie molte diverse e soggette a continue trasformazioni. la maternità assume oggi connotazioni diverse da un tempo poiché la procreazione è frutto di una scelta e non di un destino: i figli sono programmati, attesi, desiderati, sotto il segno del desiderio materno a cui il futuro padre aderisce. il grande valore della procreazione come scelta ha portato ad un inedito rapporto con i figli, riconosciuti come beni preziosi e caricati di aspettative essi rappresentano molto spesso il risarcimento di desideri ed aspettative che ne condizionano la crescita.

il padre in questa nuova scena familiare gioca talvolta una funzione materna più che paterna; così i bambini oggi crescono in una sovrabbondanza di valori materni. il risultato non sempre facilita i processi di separazione-individuazione. la scomparsa della funzione paterna come ingrediente per garantire i processi di separazione e di allontanamento dalle mura domestiche per introdurre il figlio ai valori sociali, ha rinforzato la crisi dell'idea di comunità, ritenuta estranea e inadeguata a proteggere e preservare dai pericoli.

tra i soggetti della comunità educante assumono grande significato i *luoghi alternativi o integrativi* agli spazi interni delle famiglie e dei servizi. la comunità che educa non racchiude i bambini ed i ragazzi nelle riserve, non li sottrae alle esperienze inedite, non preconfeziona gli incontri, ma legge e coglie il loro bisogno evolutivo di essere protagonisti della loro crescita senza steccati e con l'indispensabile dose di rischio. è consapevole che non si può proteggere con la sottrazione ma con l'affiancamento.

sicurezza ed **autonomia** si possono coniugare insieme? nell'alternanza tra contesti familiari e sociali, tra spazi programmati e luoghi aperti, sta la risposta a queste domande. è nell'amalgama tra presenza rassicurante ed assenza stimolante che si genera l'incontro.

tra i soggetti educanti vi sono naturalmente anche **i servizi educativi**, o meglio tutte quelle istituzioni che per professione dichiarano una missione educativa. i servizi, per essere educativi, devono fondarsi su due direttrici fondamentali, centrarsi sulle relazioni come fondamento culturale e basarsi sulle competenze professionali come fondamento metodologico.

formidabili e complessi promotori di apprendimento ed educazione sono i **media**. l'elaborazione del sapere attraverso i media cambia le identità soggettive e collettive. la comunità educante si dovrà far carico di una maggiore consapevolezza dell'influenza educativa che i media esercitano e, mantenendo solidi equilibri tra corpo e mente, tra virtuale e reale, accompagnare bambini e ragazzi all'esplorazione delle nuove dimensioni delle relazioni e delle comunicazioni mediatiche.



la partecipazione di infanzia e adolescenza

la partecipazione di bambini e adolescenti alla vita della loro comunità è un'esperienza che riguarda:

il **diritto ad essere accolti, protetti, ascoltati**, a vivere in contesti che consentano l'**espressione di sé**, in un clima di orientamento al noi, a maturare fiducia verso di sé e rispetto verso gli altri, interesse e responsabilità per il bene comune.

l'apprendimento dei requisiti (atteggiamenti e valori, abilità e tecniche, informazioni e conoscenze) che rendano competente ed effettivo l'esercizio della partecipazione, attraverso l'esperienza (dapprima) e anche con l'apprendimento formale (poi). la partecipazione, nelle sue forme più complesse, non è un punto di partenza, ma un punto di arrivo, a raggiungere il quale concorrono famiglia, servizi, scuola, esperienze informali, comunità e clima socio-culturale, clima politico e stili amministrativi.

il **coinvolgimento attivo nelle scelte che li riguardano, nelle situazioni di vita familiare e scolastica, nel gioco, nello studio e nella vita di relazione, nel tempo di non scuola con i coetanei e nelle esperienze associative e**
- crescendo - nel prendere parte alla vita del quartiere e della città, verso **vere e proprie esperienze di cittadinanza attiva**.

quali sono le condizioni che possono garantire l'autenticità e la correttezza di un processo di progettazione partecipata, nella prospettiva di un approccio intergenerazionale, dove bambini, adolescenti e adulti, ciascuno a suo modo, partecipino insieme?
perché un'esperienza di partecipazione sia resa possibile ci vogliono **decisori e operatori** in grado di:

percepire che il **coinvolgimento e la presenza dei cittadini nei processi decisionali è legittima**, con la consapevolezza che "restituire i problemi della comunità" ai cittadini non è un segno di debolezza politica, ma una scelta che valorizza i loro diritti e li richiama ai loro doveri;

mettere in gioco un progetto aperto, con scelte da fare, decisioni da prendere; una situazione aperta (anche solo parziale, ma esplicita), tale da rendere autentico l'ascolto reciproco fra le parti, condizione indispensabile perché maturi fiducia e si alimenti il desiderio di partecipare e fornire un contributo personale;

coinvolgere i cittadini in tutte le fasi del processo;

accettare la complessità, resistere alla tentazione di semplificare, saper sostare nell'incertezza soprattutto nelle fasi di avvio dei processi, senza precipitare nell'affannosa ricerca delle conclusioni e della conferma dei propri punti di vista;

non temere l'esplicitazione di opinioni, desideri, interessi divergenti e quindi il conflitto, ma attraversarlo cogliendolo come opportunità per evidenziare la complessità e l'esistenza di più opzioni incompatibili tra loro, la costruzione negoziata di nuove opzioni fra cui scegliere;

superare la consuetudine a ricorrere ad indicatori rigidi, che non tengano conto delle esperienze e delle condizioni materiali di vita, delle contraddizioni e dei conflitti, della storia e dello spessore sociale della città.



metodologie di lavoro

nell'esperienza concreta la regione emilia-romagna e gli enti locali hanno sviluppato una strategia di promozione della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, che ha legami e convincimenti profondi nel tempo, radicati nella società e diffusi nei territori. decisiva è la capacità, non solo delle pubbliche amministrazioni, ma dell'intera società regionale di fare sistema, assumendo esplicitamente i cittadini più giovani come interlocutori privilegiati nella costruzione del progetto regionale per il futuro delle nostre città e dei nostri cittadini.

integrazione delle politiche dei settori

è necessario individuare i punti di connessione e di snodo delle politiche pubbliche con le tematiche legate all'infanzia e adolescenza attraverso anche la costruzione di un sistema integrato di risposte ai temi della qualità urbana per i ragazzi e gli adolescenti, strettamente collegata ai disegni generali di qualità ambientale e sociale dello sviluppo regionale e locale. gli strumenti di innovazione della governance vanno ricondotti sistematicamente ad una strategia unitaria, prescindendo dalla collocazione funzionale degli stessi nei diversi settori della pubblica amministrazione. tale obiettivo può essere perseguito anche attraverso l'istituzione di tavoli intersettoriali ed interistituzionali per confrontare ed armonizzare le iniziative dei diversi ambiti e fornire organicità agli interventi sul territorio.

un esempio di possibile lavoro intersettoriale è il **tavolo interassessorile** istituito con la **legge regionale n. 10/2004**, nato, tra l'altro, per analizzare le ricadute delle normative dei diversi settori sulle condizioni dei bambini e dei ragazzi e con la volontà di dare organicità e sistematicità alle politiche regionali rivolte alla fascia più giovane della popolazione, ponendo le politiche per le nuove generazioni al centro dell'impegno regionale.

per quanto riguarda la programmazione sociale integrata, realizzata dai comuni all'interno del proprio ambito territoriale (i c.d. piani di zona, ex L. 328/2000) è previsto l'intervento della **figura di sistema per l'infanzia e l'adolescenza** cioè un operatore qualificato che abbia sviluppato un'esperienza professionale e una conoscenza del territorio idonee ad operare per integrare le diverse progettazioni pensate e realizzate per i bambini e i ragazzi. nello specifico la figura di sistema attiva il dialogo e l'integrazione progettuale sia fra i diversi assessorati (scuola, sociale, sanità, educativo, urbanistica, cultura) che con i soggetti "altri" del proprio ambito territoriale. in particolare la figura di sistema si pone in raccordo operativo con i tavoli provinciali e con i coordinamenti pedagogici provinciali ed è promotrice dell'azione di progettazione integrata nel "programma infanzia ed adolescenza".

coinvolgimento di soggetti plurimi

un'azione generale e integrata a favore della promozione della cittadinanza dei ragazzi e degli adolescenti, di cui la scuola sempre più diventa il perno, implica il più ampio coinvolgimento di forze sociali, economiche e culturali valorizzando le singole specificità.

reti di scambi regionali

la regione emilia-romagna, nel quadro di azioni finalizzate al raggiungimento di una maggiore qualificazione degli interventi, ha avviato un percorso di **scambi tra differenti territori regionali delle teorie e delle pratiche che sottendono ai progetti pedagogici dei servizi educativi per la prima infanzia**, in una dimensione di reciprocità e per una maggiore e più adeguata conoscenza delle esperienze cresciute su tutto il territorio regionale. lo scambio costituisce una strategia d'azione utile ad alimentare la conoscenza, il dialogo e la messa in comune delle differenti prospettive di lavoro, contribuendo non solo a diffondere la cultura dell'infanzia nel territorio, ma anche a creare le condizioni future per una sua conoscenza e divulgazione oltre confine, sia a livello interregionale che transnazionale.

gli **scambi interprovinciali** tra progetti relativi alle **forme di partecipazione dei ragazzi nei centri aggregativi/educativi** si realizzano grazie ad una conoscenza reciproca e ad una condivisione delle prospettive di lavoro tra gli operatori, per contribuire ad una maggiore diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio regionale ed extraregionale. attraverso la modalità degli scambi interprovinciali si vogliono perseguire alcuni

obiettivi quali: il consolidamento e trasferimento nei piani di zona delle buone prassi acquisite in forza della pluriennale esperienza realizzata con la legge 285/97 in modo da garantire e rafforzare la continuità progettuale; il superamento della ripetitività degli interventi e la messa in discussione dei modelli operativi; l'apertura al confronto anche con altre realtà regionali.

monitoraggio e documentazione delle azioni

funzionale all'integrazione è l'affinamento degli strumenti conoscitivi dell'insieme delle azioni e degli esiti prodotti in ambito regionale e locale. la valorizzazione dei risultati e la concreta percezione di efficacia degli stessi, presuppongono la loro conoscenza e la diffusione tra gli operatori, tra le rappresentanze politiche e sociali. tale strumentazione è il presupposto per una efficace circolazione delle esperienze, per la valutazione delle criticità e per una migliore allocazione delle risorse pubbliche e private.

l'**osservatorio infanzia e adolescenza della regione emilia-romagna** può contribuire a rispondere a buona parte delle esigenze informative, statistiche e di indagine, per restituire al territorio un'immagine significativa e più vicina possibile della realtà dei bambini e dei ragazzi e dei servizi ad essi dedicati.

il **progetto regionale sul tema della documentazione educativa** si pone l'obiettivo di valorizzare e sostenere la cultura della documentazione e la diffusione e scambio delle esperienze. la regione emilia-romagna ha individuato il laboratorio di documentazione del comune di bologna come organizzatore di un raccordo tra i flussi informativi, i materiali, i progetti realizzati nelle differenti realtà territoriali della nostra regione e come centro che raccoglie e produce materiale di consultazione, valorizza e sostiene lo scambio delle esperienze attraverso la diffusione dei progetti. i coordinamenti pedagogici provinciali (rappresentati da un gruppo di lavoro ristretto), in collaborazione con i centri di documentazione, relativamente alla conoscenza e alla partecipazione attiva nella progettazione che caratterizza il proprio territorio oltre che alla valorizzazione, diffusione e scambio delle esperienze

valutazione e indicatori degli esiti degli interventi

l'individuazione e la definizione per ogni progetto degli obiettivi specifici e dei conseguenti indicatori di efficacia è parte del processo di coinvolgimento dei cittadini. l'osservatorio regionale dovrà svolgere un compito decisivo anche nella costruzione e nella definizione degli indicatori più propriamente sociali da utilizzare nelle diverse aree di vita del bambino e dell'adolescente, con le necessarie integrazioni ed armonie con gli indicatori sviluppati dagli altri settori.

veicolazione dei risultati conseguiti

la comunicazione dei risultati conseguiti e la loro percezione di efficacia e valorizzazione, finalizzata anche a sostenere lo sforzo partecipativo dei cittadini, andrebbe esplicitamente prevista e finanziata a partire dalle realizzazioni in campo urbanistico, residenziale ed edilizio, ambientale e della mobilità.

...qualche considerazione di merito su questioni di metodo

il contesto in cui viviamo è caratterizzato da incertezza del futuro, trasformazioni rapide ed improvvise degli eventi, peculiarità di esigenze, complessità di problemi.
pertanto, le metodologie di lavoro sin qui proposte potrebbero ottenere una maggiore efficacia se:
realizzate attraverso sperimentazioni che facilitino l'individuazione di soluzioni aperte, flessibili e modulari;
volte a privilegiare pianificazioni "instabili", cioè modificabili con il cambiare dei tempi e delle esigenze;
preposte a favorire il negoziato, la ridefinizione degli accordi e la riformulazione dei problemi;
attuare nel contesto di pianificazioni collettive, attraverso un largo cerchio di concertazioni ed il coinvolgimento di un largo numero dei decisori;
promotrici di un apprendimento collettivo - come veicolo di partecipazione e coinvolgimento - con l'elaborazione di soluzioni come percorsi di formazione condivisa;
ispirate al confronto, senza soluzioni finali predefinite e con il riconoscimento che anche una dose di conflitto può essere positiva;
inclusive di saperi, discipline, persone e culture diverse: a partire da intersettorialità e multidisciplinarietà si possono affrontare con maggiore consapevolezza problemi complessi;
attente a coniugare il locale con il sovralocale, il microcontesto con il macrosistema, il particolare con il globale.



proposte e azioni

naturalmente, gli ambiti di azione settoriale integrata qui sotto evidenziati tengono conto di alcune importanti esperienze intersettoriali già avviate nella nostra regione (ad es. il bando sulle nuove tipologie abitative a misura di bambini, il potenziamento della mobilità ciclopedonale all'interno degli accordi di programma per la mobilità sostenibile, il bando sui contratti di quartiere...), con una trattazione più puntuale del settore delle politiche sociali. le riflessioni che seguono intendono incentivare queste iniziative e progetti con il proposito di continuare il cammino comune.

assetti urbanistici e spazio pubblico

nei percorsi di urbanistica partecipata, nelle conferenze di programmazione, nei piani comunali strategici e attuativi, le problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza possono concorrere a qualificare piani e programmi. l'adozione di tale approccio deve accompagnare la formulazione dei piani, promuovere la partecipazione informata dei giovani in particolare, non solo a fini educativi, adottando l'indicatore infanzia come criterio nella VAS (valutazione ambientale strategica) e la VALSAT (valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale).

piano regionale triennale sociale e sanitario

individua in modo integrato gli obiettivi strategici di salute e benessere sociale, e indica linee di indirizzo e strumenti per l'attuazione. in questa fase di elaborazione del piano sociale e sanitario un'attenzione particolare è dedicata al tema dell'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie. occorre tenere anche presente correlazioni e strategie comuni almeno con le politiche scolastiche, per la formazione e il lavoro, abitative, per la mobilità. tra gli elementi atti a facilitare l'integrazione possono essere individuati come strumenti più funzionali:

l'allineamento dei tempi delle varie programmazioni, la riunificazione e semplificazione dei tavoli di confronto, il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi attraverso pratiche di partecipazione, la progettazione in forma integrata, la valutazione di impatto sociale.

adolescenti

l'infanzia è in generale, nella nostra regione, coinvolta in modo crescente da programmi di impegno sulle tematiche della qualità ambientale dello sviluppo urbano. le scuole e gli insegnanti, in particolare, svolgono un ruolo spesso decisivo in questa opera di educazione e di informazione; numerose amministrazioni locali promuovono e sostengono azioni di promozione della partecipazione dei ragazzi e predispongono progetti finalizzati al miglioramento di parti della città attraverso il concorso diretto dei ragazzi (aree verdi recuperate e attrezzate, progettazione e realizzazione di arredo urbano, spazi riconquistati...). minore risulta il coinvolgimento degli adolescenti e dei giovani: in generale con la scuola media superiore gran parte dei progetti si interrompono. la continuità dell'azione è invece ovviamente fondamentale. le esperienze di partecipazione civile e di coinvolgimento dei giovani ai temi della trasformazione della città e della qualità urbana, sono ancora occasionali. ci vuole una forte strategia unitaria regione - enti locali - scuole per uno specifico progetto di promozione della partecipazione degli adolescenti su azioni di conoscenza, progettazione e realizzazione di interventi di qualificazione urbana finalizzati al miglioramento ambientale, sociale e della sicurezza delle città, favorendo lo sviluppo di forme di solidarietà, di cittadinanza attiva, di appartenenza alla propria comunità.

residenzialità

negli interventi regionali per l'edilizia economica pubblica, nei progetti di recupero e riqualificazione urbana, nelle normative urbanistiche e nella concreta esperienza di diversi enti locali, si rafforzano gli strumenti di partecipazione dei cittadini alle scelte. in alcune realtà e dalla regione sono stati attivati tavoli specifici e promosse azioni progettuali finalizzate a caratterizzare gli insediamenti con una elevata attenzione all'infanzia, sia nell'inquadramento urbanistico degli interventi, sia nella qualità edilizia e nell'organizzazione degli spazi, incrociando criteri di sostenibilità urbana e di qualità ambientale degli edifici. il sostegno generalizzato e la diffusione di tali esperienze, attraverso specifici incentivi evidenziati nei bandi pubblici di finanziamento, può consentire il consolidamento delle pratiche sperimentate.

mobilità e trasporto

la normativa risente di una marcata distinzione settoriale tra il complesso dei servizi connessi al trasporto pubblico locale con le regole cui è soggetto il sistema e il complesso degli interventi strutturali urbani, che agiscono su altre modalità di trasporto. i piani della mobilità sono lo strumento per riconnettere servizio pubblico e rete strutturale, incrociando i soggetti e i principali percorsi da servire. gli interventi per il trasporto scolastico, il potenziamento dell'uso del trasporto pubblico, la rete di ciclabili o di percorsi pedonali su cui organizzare la mobilità autonoma dei ragazzi, principalmente nei percorsi casa-scuola, l'esperienza dell'osservatorio per l'educazione stradale e la sicurezza della regione emilia-romagna sono un nodo strategico, anche al fine di ridurre la congestione del traffico negli orari di entrata e uscita in prossimità dei complessi scolastici, migliorando tempi di percorrenza e favorendo l'autonomia dei ragazzi.

sicurezza

è importante che i piani e i progetti di intervento strutturale urbano, finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza e di controllo, affrontino esplicitamente le specificità proposte da ragazzi e adolescenti attraverso la promozione di un uso autonomo della città, attento alle esigenze di sicurezza espresse dai ragazzi.

salute

è importante che i piani della salute, in cui sono già stati individuati azioni ed elaborati programmi che affrontano le relazioni tra promozione del benessere dell'infanzia ed in parte dei giovani, facciano esplicito riferimento e si raccordino con le altre azioni previste in campo ambientale, nella mobilità e nell'assetto urbanistico.

sostenibilità, educazione e partecipazione

il linguaggio della sostenibilità e le sue pratiche concrete possono ricucire i rapporti tra infanzia e assetto urbano. i percorsi avviati con le agende 21 locali, con le agende under 21, con l'agenda scuola, con le città dei bambini e delle bambine, vanno proseguiti e rafforzati, determinandone una più forte connotazione unitaria, in quanto consentono ai ragazzi di acquisire criticamente tale linguaggio e di concorrere, con il loro protagonismo, a determinare nuove volontà politiche collettive per una più elevata qualità delle città e della democrazia.

promozione di politiche sociali e aziendali attente ai tempi delle persone

alcune imprese stanno affrontando la mission aziendale con logiche nuove e socialmente aperte. queste imprese dovrebbero essere "premiare" con vantaggi fiscali, facendo emergere sia la nuova elaborazione culturale del fare impresa, sia il valore dell'appartenenza al territorio. allo stesso modo, gli impegni di cura devono trovare soluzioni tramite il supporto di servizi plurimi e flessibili, assicurandone così una diffusione capillare in tutti i territori.

cultura, sport e spettacolo

l'accesso agevolato di bambini e adolescenti ai luoghi ed alle iniziative culturali, di scambio sociale, la promozione di attività ludiche, di intrattenimento e della pratica sportiva a loro misura, deve diventare una priorità di una comunità che voglia dirsi realmente educante.